

# Usciremo dalla crisi prima di altri

*Campanari: «Non siamo più un'isola felice, ma sono ottimista perché abbiamo saputo dotarci di centri di eccellenza come Politecnico e Cnr»*

**LECCO** (gcf) La crisi morde, il Governo è impalpabile, ma l'ingegner **Marco Campanari**, 45 anni, di Mandello, non ha perso l'ottimismo che lo ha sempre contraddistinto. Dal suo osservatorio privilegiato (fa parte del board di Confindustria Lecco, è stato presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia e guida due aziende come il Catenificio Cissa di Brivio e la Hyperfair di San Francisco e Lecco) è convinto della centralità del manifatturiero lecchese: «Il nostro territorio continua a possedere una grande vocazione industriale, conta su un tessuto manifatturiero molto forte e denso, su un sistema associativo robusto, e negli anni ha saputo dotarsi di centri di eccellenza come Politecnico e Cnr. Questi elementi ci hanno permesso di innovare e internazionalizzare le nostre aziende. E' purtroppo ovvio che la crisi abbia effetti forti laddove c'è un denso tessuto industriale, ma sono convinto che ne usciremo prima e meglio di altri».

**D'accordo, ma la provincia della piena occupazione perde posti di lavoro, lascia scappare un'eccellenza come la Icam e non permette al Salumificio Beretta di realizzare un nuovo stabilimento a Rovagnate...**

«E' vero, non siamo più un'isola felice, e i casi Icam e Beretta rappresentano un'assurda contraddizione, ma continuo a guardare al futuro con ottimismo per le caratteristiche che descrivevo prima».

**Anche la politica non aiuta. I provvedimenti del Governo Letta non stanno facilitando la crescita.**

«Questo immobilismo è sconcertante. I problemi sul tappeto sono gli stessi da decenni: fisco, burocrazia, lavoro... Siamo il Paese dei «tavoli» che poi non produce alcuna riforma perché bloccato dalla trappola del consenso. Il momento richiede una terapia d'urto. Stiamo rischiando di andare a fondo tutti».

**Lei guida la Fondazione Badoni. Che ruolo vuole svolgere?**

«E' uno degli elementi positivi e di speranza del territorio perché svolge un ruolo trasversale, interagisce tra lavoro e scuola. La Fondazione vuole contribuire a diffondere la cultura d'impresa, ad avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, a far conoscere l'azienda dal di dentro in modo che possa rappresentare uno sbocco professionale per loro dopo il periodo scolastico. Anche nel lecchese ci sono scuole, famiglie e studenti che non hanno mai visitato un'azienda. E' una delle tante lacune che si propone di colmare la Fondazione».

**Che progetti avete promosso?**

«Abbiamo fatto stage di aggiornamento per docenti durante i quali i prof hanno avuto la possibilità di conoscere gli imprenditori, visitare le aziende, apprendere i processi produttivi. Si è innescato un meccanismo virtuoso che ora coinvolgerà anche le classi di questi docenti. Poi abbiamo avviato un progetto di didattica laboratoriale fornendo alla scuola professionalità tecniche delle aziende come manutentori e capi officina in grado di entrare negli istituti e interagire con loro nelle ore di laboratorio. Il progetto più ambizioso è quello di dare vita a una

sperimentazione ad hoc di alternanza scuola e lavoro».

**La Fondazione ha un Comitato scientifico di tutto rispetto.**

«Ne fanno parte autorevoli esponenti del mondo del lavoro e della scuola, e -tra gli altri- il pro rettore del Politecnico di Lecco, **Marco Boccione**, ed il titolare della cattedra di Diritto del Lavoro dell'Università di Reggio e Modena, **Michele Tiraboschi**, cioè il massimo esperto italiano sui temi legati all'integrazione scuola e lavoro, che guida **Adapt-Centro Studi Marco Biagi** e ne ha raccolto l'eredità di pensiero».

**Ha ancora senso oggi fare parte di un'associazione come Confindustria?**

«Profondamente! Le associazioni sono catalizzatori di interessi, idee e progetti di cui beneficiano le imprese associate ma anche il territorio in cui operano. Favoriscono dialogo e confronto sulle problematiche generali, superando l'individualismo. Sono un indispensabile interlocutore istituzionale di cui non si può fare a meno, soprattutto in tempi di crisi come questi».

**Lei è appena stato nominato console onorario della Bulgaria in Lombardia.**

«Quando ero presidente dei Giovani di Confindustria Lombardia avevo avuto l'onore di organizzare alcuni eventi con il ministro dell'economia della Bulgaria. Ne è nato un rapporto proattivo che ora è culminato con questa nomina che spero possa essere foriera di nuove opportunità culturali e imprenditoriali per tutta la Lombardia e per il nostro territorio che ha il privilegio di poter ospitare la sede».



**IL NEO CONSOLE ONORARIO**  
L'ingegner Marco Campanari è stato nominato console della Bulgaria in Lombardia

